

City of Lies - L'ora della verità

Quelli di Tupac Shakur e Notorious B.I.G., notissimi rapper in competizione anche dura tra loro e con tanti nemici, furono due delitti clamorosi oltre vent'anni fa, nel 1996 e '97, in una Los Angeles molto violenta e dove la scena musicale afroamericana era popolata da personaggi a dir poco ambigui (come il capo dell'etichetta **Death row**). Se aggiungiamo la questione nera resa incandescente dalle violenze di una polizia razzista e molto corrotta, la violenza la faceva da padrone. È quello che emerge, un po' a sprazzi da questo *City of Lies*, film discontinuo diretto dall'onesto **Brad Furman** ma che quanto meno può essere utile a chi conosce poco i fatti.

L'azione parte ai giorni nostri, o meglio pochi anni fa, quando l'ex detective Russell Poole viene avvicinato dal giornalista Jack Jackson: entrambi tormentati, se non ossessionati da questi due casi su cui, in modi diversi, indagarono parecchio. Dopo le prime, dure rimostranze Poole inizia a fidarsi di Jackson e gli racconta quello che sa di un caso per lui decisivo, perché segnò la fine del lavoro in divisa: racconti intervallati da corposi flashback che ricostruiscono i fatti, o le ipotesi di Poole. E così vediamo una serie di personaggi, violenze, intrighi: tutto porta a lasciare irrisolti i casi. E a scoperciare i segreti di una polizia che lo osteggiò, fino a farlo dimettere.

I fatti, già intricati, vengono esposti in maniera un po' confusa (almeno per chi non è già un po' informato sul tema), e quindi c'è il forte rischio di rimanere disorientati. Anche se è indubbio che l'uscita di *City of Lies* abbia avuto almeno il merito di ricordare il lavoro di Russell Poole (scomparso nel 2015), magari un po' avventato con le sue ipotesi di complotti, coperture e piste segrete ma al tempo stesso onesto e in buona fede in mezzo a tante serpi. Poole in effetti continuò anche fuori dalla polizia a indagare, fino alla sua morte. Anche per rispettare una promessa fatta alla madre di Christopher Wallace alias Notorious B.I.G. A reggere il gioco è il duetto tra **Johnny Depp** e **Forest Whitaker**, la cui recitazione dimessa non si capisce se sia frutto di scarsa convinzione o di una precisa scelta artistica. Poole, in effetti, è un personaggio interessante nella sua cocciutaggine; e pur se il film è poca cosa, alla fine una certa efficacia storica e di denuncia è indiscutibile. Servirà a far venire a galla definitivamente la verità? Ce lo auguriamo.

Luigi De Giorgio